EVOLUZIONE DEI PROCESSI DI PRIVATIZZAZIONE NEL I° SEMESTRE 2000

PAGINA BIANCA

EVOLUZIONE DEI PROCESSI DI PRIVATIZZAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 2000

Aeroporti di Roma

Nel mese di giugno è stato stipulato il contratto di compravendita avente ad oggetto il pacchetto azionario Aeroporti di Roma S.p.A. ("ADR") di proprietà dell'IRI (n. 122.880.000 azioni, pari al 51.2% del capitale). L'operazione si è conclusa in data 31 luglio con la girata della azioni alla cordata acquirente e il relativo incasso di Lire 2.569 miliardi, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità Antitrust.

Più in particolare, nel termine stabilito del 4 febbraio 2000 sono state presentate quattro offerte preliminari non vincolanti da parte di altrettante cordate, comprendenti il piano industriale, nonché l'offerta economica per il pacchetto azionario ADR di maggioranza.

In coerenza con quanto stabilito dal DPCM del 25 febbraio 1999, il consulente strategico ha analizzato i piani industriali presentati, accertandone l'idoneità ad assicurare la crescita del traffico dell'Aeroporto Leonardo da Vinci - nella sua configurazione di hub europeo nell'ambito della rete aeroportuale italiana - e la valorizzazione del territorio. Successivamente, si è pertanto, proceduto all'analisi dei contenuti economici delle offerte.

Completata, con esito positivo, l'istruttoria condotta dai consulenti finanziario, legale e strategico sul piano industriale e sull'offerta economica - ed avendo il Ministero del Tesoro condiviso a fine marzo la proposta dell'IRI di ammettere alla fase successiva della procedura le quattro cordate offerenti - è stata comunicata ai soggetti interessati l'apertura della fase di incontri con la società

(due diligence), finalizzata a consentire la presentazione di un'offerta finale vincolante.

Nel frattempo, il Consiglio di Stato ha respinto l'appello proposto dalla SEA per l'annullamento della sentenza con la quale il TAR Lazio aveva rigettato il ricorso della stessa SEA avverso il citato DPCM 25 febbraio 1999 che, nel disporre l'alienazione di ADR attraverso trattativa diretta, limitava al 2% la partecipazione al capitale sociale di ADR da parte di enti pubblici e di imprese pubbliche.

Dopo la fase di due diligence, svoltasi tra il 10 aprile ed il 18 maggio, alla scadenza del termine stabilito (5 giugno) sono state presentate tre offerte vincolanti da parte di altrettante cordate, successivamente sottoposte all'esame dei consulenti legale, finanziario e strategico.

Sulla base di quanto evidenziato a conclusione delle relative istruttorie, l'Assemblea dell'IRI del 15 giugno u.s. ha deliberato la cessione dell'intera partecipazione posseduta dall'IRI nella Società alla cordata Leonardo[1], per un controvalore di Lire 2.569,4 miliardi corrispondenti ad un prezzo unitario per azione di 20.910 lire; il relativo contratto di compravendita è stato stipulato il successivo 23 giugno. La girata delle azioni ed il pagamento del suddetto controvalore sono avvenuti, come detto, il 31 luglio 2000.

[1] L'offerta di tale cordata, composta da Gemina S.p.A. (42%), Falck S.p.A. (31%), Compagnia Italpetroli S.p.A. (16%) e Impregilo S.p.A. (11%) è risultata la più conveniente in termini economici rispetto alle altre due offerte vincolanti pervenute, tenuto conto che i piani industriali presentati dai tre candidati finali sono stati ritenuti dal consulente strategico idonei e corrispondenti agli obiettivi posti dal DPCM.

Alitalia

Il completamento del processo di privatizzazione dell'Alitalia - di cui l'IRI detiene tuttora il 53% circa del pacchetto azionario - è come noto subordinato all'attuazione di alcuni adempimenti propedeutici, che consistono principalmente nell'emanazione, ai sensi della L. 481/95, di un apposito D.C.M. che definisca le modalità di cessione della quota posseduta dall'IRI, nonché nella predisposizione di strumenti di tutela idonei a soddisfare i requisiti di proprietà e controllo della Compagnia previsti dalla normativa nazionale (Codice della navigazione),[2] comunitaria (Regolamento del Consiglio Europeo)[3] e pattizia (accordi bilaterali per la regolamentazione del traffico internazionale extra UE)[4].

Tali meccanismi di mantenimento e monitoraggio dell'articolazione della compagine azionaria della Compagnia sono peraltro in fase di definizione con il supporto di qualificati consulenti e potranno pertanto essere attivati preliminarmente all'avvio del processo di privatizzazione.

Deve in ogni caso considerarsi che le complesse problematiche connesse all'assetto di traffico definitivo sul sistema aeroportuale milanese (stabilito con relativo decreto del Ministro dei Trasporti il 3 marzo del corrente anno ed entrato in vigore soltanto dal 20 aprile) ed alla disdetta unilaterale dell'Alleanza da parte di KLM intervenuta nello stesso mese di aprile, hanno profondamente mutato lo scenario di riferimento considerato dall'Alitalia ai fini

---

[2] In base al Codice della Navigazione (artt.751, 776 ss.) la concessione per esercitare i servizi di trasporto aereo presuppone che la proprietà della maggioranza del capitale sociale di Alitalia resti in capo a cittadini comunitari e, inoltre, che a questi ultimi sia affidata la direzione amministrativa e tecnica, con particolare riferimento alla cittadinanza comunitaria del Presidente, dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e della maggioranza degli Amministratori.

[3] In particolare, l'art. 4 del regolamento CEE n. 2407 del 1992, par. 2, dispone che: "*fatti salvi gli accordi e le convenzioni....l'impresa deve essere e rimanere di proprietà, direttamente o attraverso una partecipazione di maggioranza, degli Stati membri e/o di cittadini degli Stati Membri. Il controllo effettivo sull'impresa deve essere sempre esercitato da questi stati o da questi cittadini*".

[4] Alcuni accordi bilaterali subordinano il mantenimento dei diritti di traffico in capo ad Alitalia, quale vettore designato, al duplice requisito che proprietà e controllo rimangano in capo a soggetti italiani.

della predisposizione e del successivo aggiornamento (luglio 1999) del Piano Industriale 1998-2001.

Ne è conseguito un difficile quadro gestionale della Compagnia che ha reso indispensabile un riesame degli obiettivi programmatici che non potrà, comunque, prescindere dall'attuazione di interventi incisivi sotto il profilo organizzativo ed operativo, nonché dalla conclusione di una alleanza strategica che valorizzi le potenzialità dell'Alitalia. La definizione di tali aspetti ed il connesso aggiornamento del piano industriale assumono rilevanza fondamentale sia ai fini della massimizzazione del valore della Compagnia, sia quale punto di riferimento per la richiamata Deliberazione del Consiglio dei Ministri, ai sensi della Legge 481/95, che dovrà disporre - come già precisato - le modalità di cessione della quota di controllo detenuta dall'IRI nella Società.

Autostrade

A seguito della stipula, in data 26 ottobre 1999, del contratto di compravendita azionaria avente ad oggetto la cessione, da parte dell'IRI, del 30% del capitale sociale di Autostrade alla cordata acquirente[5], il trasferimento delle relative azioni al nucleo stabile di azionisti rimaneva subordinato, tra l'altro, alla conclusione dell'Offerta Globale entro il 31 marzo 2000 ed al rilascio del benestare da parte dell'Autorità Antitrust.

La prima di dette condizioni sospensive si è realizzata nel dicembre 1999 con il completamento dell'offerta globale (offerta pubblica ed istituzionale), che ha riguardato n.563.764.000 azioni Autostrade, determinando per l'IRI un introito di Lire 7.368,3 miliardi (ad un prezzo di 6,75 Euro per azione), cui si devono aggiungere 736,8 miliardi relativi all'esercizio integrale della cosiddetta opzione di sovrallocazione (*"green-shoe"*) da parte dei Coordinatori Globali per ulteriori n.56.376.614 azioni.

Successivamente, essendo intervenuta - il 2 marzo del corrente anno - l'autorizzazione da parte dell'Autorità Garante, è stato perfezionato in data 9 marzo il trasferimento di 354,9 milioni di azioni Autostrade (corrispondenti al 30% del capitale della Società) al nucleo stabile di azionisti, al prezzo di 7,0875 Euro per azione (6,75 Euro fissato per l'offerta globale, più il premio del 5%). Tale operazione ha determinato per l'IRI un incasso complessivo di Lire 4.911 miliardi, comprensivo degli interessi contrattuali (per 40 miliardi) a far data dal regolamento dell'offerta globale (13 dicembre 1999).

Con riferimento alle azioni che, sulla base della struttura dell'Offerta Globale Autostrade, erano state vincolate all'esercizio della bonus share (pari,

[5] Composta da: Gruppo Edizione Holding S.p.A., Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Autopistas Concesionaria Espanola SA, INA S.p.A., Unicredito Italiano e Brisa Autostradas de Portugal Sa.

complessivamente, a 49 milioni di titoli), si evidenzia che a fine giugno un quantitativo di 10 milioni di azioni è tornato in piena disponibilità IRI, a seguito del mancato rispetto da parte dei sottoscrittori del vincolo temporale di possesso (dodici mesi).

Cofiri

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI nella seduta del 27 maggio, dopo aver esaminato i contenuti dell'offerta vincolante presentata, entro il termine stabilito del 25 maggio, dalla cordata composta da Meliorbanca e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, tenuto conto delle considerazioni espresse dal Consulente legale Studio Tonucci e dal Consulente finanziario Lazard, nonché delle risultanze della valutazione elaborata dalla società Arthur Andersen, ha ritenuto l'offerta stessa non ricevibile in quanto non rispondente ai requisiti fissati dalla procedura di cessione e non congrua in termini economici; il Consiglio ha pertanto deliberato di dichiarare chiusa la procedura in corso - iniziata a fine 1999 - e di avviare una nuova procedura a trattativa privata.

Conseguentemente, al fine di verificare il potenziale interesse di soggetti all'acquisto della Società, il consulente finanziario ha provveduto a contattare tutti i soggetti già manifestatisi nell'ambito della prima procedura di privatizzazione, nonché nuovi soggetti tra i principali operatori in campo bancario nazionale, riscontrando un soddisfacente contesto competitivo.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, nella seduta del 22 giugno, ha pertanto deliberato di attivare la nuova fase del processo di privatizzazione, fissando al 20 luglio il termine per la presentazione delle offerte preliminari.

Entro tale data, sono pervenute cinque offerte per l'acquisto dell'intero capitale di Cofiri da parte di tre singole Società[6] e di due cordate di soggetti[7].

[6] Banca Popolare Commercio e Industria, Intek, e Mittel.

[7] Cordata costituita da (a) Meliorbanca e (b) Banca Popolare Emilia Romagna e cordata costituita da (i) Finanziaria Tosinvest, (ii) Fineldo, (iii) Faber Factor, (iv) Lamaro Appalti e (v) Senlado.

A seguito della delibera assunta dal Comitato dei Liquidatori del 27 luglio 2000, tenuto conto dei positivi esiti dell'Istruttoria condotta dai Consulenti legale e finanziario, lo scorso 4 agosto a tutti i potenziali acquirenti è stata inviata una comunicazione alla loro ammissione alle ulteriori fasi della procedura; detti soggetti sono stati pertanto invitati a partecipare, a partire del 28 agosto u.s., alla due diligence sul Gruppo Cofiri conclusasi in data 16 settembre.

Il Consulente finanziario ha altresì reso noto ai candidati offerenti il termine del 4 ottobre per la presentazione delle Offerte Vincolanti.

Contestualmente allo svolgimento della nuova procedura di privatizzazione, il Consiglio di amministrazione dell'IRI ha deliberato, nella seduta del 3 giugno c.a., di dare corso all'operazione di cessione di quote minoritarie del capitale di Cofiri S.p.A. ai soci di minoranza di Cofiri Factor & Leasing [8].

L'operazione è stata effettuata in relazione all'interesse manifestato da questi ultimi ad avere una presenza diretta nella Capogruppo Cofiri, anche in vista di un successivo disinvestimento, ovvero di una collaborazione con il nuovo azionista che subentrerà con la privatizzazione.

In data 26 giugno, in linea con quanto approvato dal Consiglio, è stata formalizzata la cessione di una quota pari al 6,4723% del capitale di Cofiri S.p.A. ad Alitalia (1%), Banca di Roma (3%). Fincantieri (0,4723%) e Finmeccanica (2%), con la firma del relativo contratto di cessione che prevede, tra l'altro, le opzioni di acquisto (call) e di vendita (put), esercitabili, rispettivamente, da parte di IRI e degli azionisti terzi entro il termine del 30 giugno 2001.

[8] Rappresentati da : Alitalia (3.3%), Finmeccanica (3.3%), Fincantieri (3.3%) e Banca di Roma (6.6%).

Il prezzo provvisorio di acquisto è stato determinato in un ammontare pari al patrimonio netto contabile consolidato di Cofiri al netto della quota di terzi (corrispondente a Lire 783,8 miliardi), per un incasso di 50,7 miliardi circa. La stessa data stabilita per l'esercizio delle opzioni di "call e di "put" è stata posta quale termine per la definizione da parte del Valutatore - individuato contrattualmente in Arthur Andersen Corporate Finance - del prezzo definitivo di cessione, ove a quella data la privatizzazione di Cofiri non fosse stata completata.

* * *

Al fine di evitare che i tempi richiesti dal processo di cessione SASA potessero interferire con l'avviata privatizzazione Cofiri[9], il Consiglio di Amministrazione IRI, nella riunione del 22 giugno, ha deliberato l'acquisizione diretta dei pacchetti azionari SASA[10] e SASA Vita[11] da parte dell'IRI.

In esecuzione di quanto deliberato, il 26 giugno 2000 si è proceduto a stipulare con Cofiri il contratto di compravendita dei pacchetti azionari SASA (73,75%) e SASA Vita (50%); il relativo prezzo - supportato da uno specifico parere di congruità espresso da Arthur Andersen su richiesta congiunta di IRI e Cofiri - è stato determinato in complessivi Lire 62,6 miliardi (55,1 miliardi riferiti alle azioni SASA e 7,5 miliardi relativi al pacchetto azionario SASA Vita).

Nel frattempo, le verifiche svolte dall'advisor Société Générale hanno evidenziato l'interesse di società del settore alle quali, previa sottoscrizione di un

---

[9] La procedura di cessione Cofiri esclude, come noto, dal perimetro di cessione le partecipazioni SASA e SASA Vita in questione.

[10] Riguardante il 73.75% in capo a Cofiri. Le altre quote azionarie sono così ripartite: il 6.20% a Fincantieri, il 10% a Fintecna e il 10.05% ad Alitalia; una residua quota dello 0.0015% è in proprietà di soggetti terzi.

[11] Il residuo 50% del capitale SASA Vita è di proprietà della stessa SASA.

impegno di riservatezza, è stato consentito di acquisire gli elementi di conoscenza sulle società ai fini dell'eventuale formulazione di offerte d'acquisto.

Fincantieri

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 20 aprile 2000 - essendo nel frattempo intervenuta da parte della Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea la non opposizione all'operazione di aumento di capitale ha deliberato di dare esecuzione alla ricapitalizzazione nei termini stabiliti dall'Assemblea Straordinaria della Società in data 27 novembre 1999.

Al riguardo si ricorda che la struttura dell'operazione di aumento di capitale, da Lire 200 miliardi a 800 miliardi, prevedeva: (a) una prima *tranche,* attraverso l'emissione di n. 450 milioni di azioni ordinarie offerte a pagamento in opzione agli azionisti Fincantieri ad un prezzo pari al valore nominale di Lire 1000 per azione, in ragione di 9 azioni nuove ogni 4 azioni vecchie possedute; (b) una seconda *tranche,* attraverso l'emissione di a n.150 milioni di azioni, da porre al servizio di warrant Fincantieri 2000-2002, assegnati nell'ambito del predetto aumento di Lire 450 miliardi.

In merito alla sottoscrizione della prima *tranche* era altresì previsto che l'IRI limitasse il proprio intervento ad un importo massimo di Lire 350 miliardi - a valere sui fondi della Legge 31 luglio 1997 n. 261 - cedendo parte dei diritti connessi con l'aumento di capitale per consentire l'ingresso di investitori privati nel capitale della Società.

A tal fine, nello stesso mese di aprile, sono stati sottoscritti tra l'IRI e qualificate istituzioni finanziarie nazionali ed estere[12] interessate ad acquisire una partecipazione nel capitale Fincantieri, accordi propedeutici alla sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte delle stesse.

Nello scorso mese di giugno, è stato stipulato il contratto di finanziamento con un consorzio di banche guidato dalla banca Mediocredito (Gruppo UniCredito Italiano), relativo agli stanziamenti previsti dalla richiamata L.261/97.

A seguito dell'erogazione dei fondi da parte della banca, si è provveduto, come meglio specificato successivamente, a versare a Fincantieri in data 14 giugno u.s. il predetto importo di Lire 350 miliardi, corrispondente alla quota di aumento di capitale di competenza IRI.

In funzione delle n. 199.999.240 azioni Fincantieri di proprietà, ad IRI spettava un pari numero di diritti d'opzione per la sottoscrizione 449.998.290 azioni di nuova emissione. Al riguardo, sul piano operativo, nell'ambito della prima tranche di aumento di capitale (Lire 450 miliardi, come detto), l'IRI:

- ha ceduto agli investitori finanziari - al prezzo complessivo di 1 Lira, ritenuto congruo dal Valutatore indipendente appositamente incaricato - n.49.333.316 diritti d'opzione; detti investitori hanno pertanto esercitato i diritti acquisiti sottoscrivendo n. 110.999.961 azioni ordinarie (17% circa del capitale Fincantieri) alle medesime condizioni previste per gli azionisti della società, per un controvalore complessivo di circa Lire 111 miliardi;

[12] Rappresentate da: AntonVeneta, Carige, Comit, Banco Napoli, Banco di Roma, BNL, Citibank, NHS Unicredito.

- ha utilizzato i rimanenti diritti d'opzione di proprietà (n.150.665.924) per la sottoscrizione di n. 338.998.329 azioni del valore nominale di lire 1.000, con un esborso di circa Lire 339 miliardi; la differenza è stata contestualmente versata a Fincantieri, in conto futuro aumento di capitale, in attesa dell'esercizio da parte IRI dei warrants di propria spettanza.

Completata l'operazione (in data 20 giugno) la quota di partecipazione dell'IRI nel capitale Fincantieri è pari all'83% circa.

Contestualmente alla sottoscrizione della propria quota di aumento, l'IRI ha provveduto a notificare a Fincantieri la propria rinuncia a n. 300.000.000 di warrant su un totale di n. 338.998.329 posseduti. Il rapporto di conversione warrant/azioni è stato pertanto rideterminato in misura pari ad un'azione per ogni warrant posseduto.

Con la fissazione del nuovo rapporto, IRI effettuerà, a valere sulla seconda tranche di aumento di Lire 150 miliardi, l'esercizio di n. 11.001.671[14] warrants in un pari numero di azioni per un controvalore di 11 miliardi, incrementando la propria quota di partecipazione nella Società (83,21%) su un capitale sociale Fincantieri suddiviso in n. 661.001.671 azioni ordinarie. All'IRI rimarranno conseguentemente in portafoglio 27.996.658 warrants.

[14] Pari al versamento effettuato in conto futuri aumenti di capitale.

Tirrenia

Nel mese di maggio, l'IRI ha sottoscritto la quota di propria competenza (95%) dell'aumento di capitale della Tirrenia da Lire 48 miliardi a 210 miliardi. Considerato il versamento in conto futuro aumento di capitale (88 miliardi) già effettuato dall'IRI nei primi mesi del 1999, l'ulteriore importo erogato è risultato pari a 66 miliardi.

Tale ultimo versamento è stato prevalentemente utilizzato dalla Tirrenia per rilevare dalla Finmare in liq., nel maggio u.s., le quote di minoranza nelle Società regionali. Con tale operazione è stato definitivamente completato il riassetto societario del settore cabotiero, dando piena attuazione al disposto del Decreto interministeriale del 7 settembre 1998.

In coerenza con l'obiettivo di privatizzazione previsto dal piano di riordino del cabotaggio, a suo tempo approvato dalle competenti commissioni parlamentari e dal CIPE, è stata definita un'operazione finalizzata a promuovere l'ingresso di investitori privati nella compagine azionaria della Tirrenia.

Conseguentemente, l'IRI ha ceduto a Mediobanca, per un controvalore di circa Lire 67 miliardi, una quota azionaria pari al 15% del capitale Tirrenia, rappresentata da n.3.150.000 azioni, che sono state poste al servizio di un prestito obbligazionario convertibile, con scadenza luglio 2003, collocato congiuntamente da Mediobanca e Cofiri e sottoscritto da investitori finanziari privati.

Sul valore economico della Tirrenia assunto a base per la definizione del prezzo di compravendita è stato rilasciato specifico parere di congruità da parte della PriceWaterhouseCoopers C.F. L'operazione è stata formalizzata in data 22 giugno, con la sottoscrizione - da parte di IRI, Mediobanca e Cofiri - di un accordo quadro che regola i rapporti tra le parti interessate alle diverse fasi del

progetto, nonché con la stipula, tra IRI e Mediobanca, del contratto di compravendita della partecipazione Tirrenia (15%, come detto).

Finmare in liquidazione

In data 11 gennaio la Finmare in liq. ha pubblicato sulla stampa italiana e straniera l'invito a manifestare interesse per l'acquisto della partecipazione totalitaria detenuta in Almare, dando pertanto avvio alla fase operativa della procedura di dismissione.

Dopo lo svolgimento della due diligence, cui hanno partecipato sette potenziali acquirenti, la Finmare in liquidazione non ha ritenuto opportuno proseguire le trattative con due operatori che avevano presentato offerte vincolanti entro il termine del 26 maggio scorso; ciò in quanto le offerte in argomento, oltre ad essere caratterizzate da richieste di consistenti modifiche contrattuali e/o previsioni di condizioni sospensive, evidenziavano un livello di prezzo ritenuto insoddisfacente. A quest'ultimo riguardo, un rilievo determinante è stato attribuito dai liquidatori Finmare alla favorevole evoluzione registrata dal mercato dei noli a livello internazionale.

Conseguentemente, la Finmare in liquidazione ha attivato una nuova procedura a trattativa privata, aperta sia ai soggetti che hanno preso parte alle fasi conclusive della precedente procedura, che ad altri operatori eventualmente interessati all'acquisizione in argomento.

Nell'ambito della nuova fase, le uniche proposte sono pervenute da due potenziali acquirenti che avevano partecipato alla "gara" precedente.

A conclusione di un'intensa fase di negoziazione i due predetti soggetti hanno fatto pervenire le proprie offerte economiche, considerate dagli stessi non ulteriormente migliorabili.

I liquidatori della Finmare hanno pertanto ritenuto di selezionare l'offerta presentata dalla Premuda[15], da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti Finmare in liquidazione.

[15] Tale offerta - formulata con riferimento alla situazione patrimoniale di Almare al 31 dicembre 1999 - prevede un prezzo di oltre Lire 16 miliardi soggetto a conguaglio sostanzialmente in relazione agli utili conseguititi dalla Società nel periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2000 e la data di formalizzazione dell'operazione.

Finmeccanica

La privatizzazione della Finmeccanica, è stata preceduta da alcune operazioni propedeutiche riguardanti il rafforzamento patrimoniale (fusione con MEI), il riposizionamento strategico, nonché la definizione della corporate governance della Società, in coerenza ai contenuti del DPCM emanato il 28 settembre 1999.

L'operazione è stata realizzata attraverso una Offerta Globale sui mercati, articolata in una Offerta Pubblica di Vendita in Italia (compresa una quota riservata ai dipendenti del Gruppo) ed un collocamento privato rivolto ad investitori professionali in Italia ed istituzionali all'estero.

Nei primi mesi dell'anno, l'IRI ha provveduto a selezionare Mediobanca, Merrill Lynch e Schroders Salomon Smith Barney quali Coordinatori Globali per la privatizzazione della Società. Mediobanca ha agito in qualità di responsabile del collocamento azionario presso il pubblico indistinto e, unitamente a Merrill Lynch e Schroders Salomon Smith Barney, ha curato il collocamento presso gli investitori istituzionali italiani ed esteri.

In data 3 giugno 2000, l'Assemblea dell'IRI, su proposta del Consiglio formulata sulla base delle risultanze del bookbuilding e delle condizioni dei mercati finanziari, ha determinato in 1,50 Euro il prezzo dell'Offerta, valido sia per la tranche Istituzionale che per l'offerta al pubblico.

La stessa Assemblea ha altresì determinato in 3.300 milioni di azioni l'ammontare definitivo dell'Offerta Globale, deliberando la ripartizione delle azioni stesse nella misura del 88% all'OPV e del 12% al collocamento istituzionale in Italia e all'estero.